

# SUL GIUSTO BINARIO

IL TRENO: UN'ALTERNATIVA AD AUTO  
E AEREO PER CHI VUOLE CONOSCERE  
L'EAST COAST. DA PHILADELPHIA  
A NEW YORK E WASHINGTON ON  
THE ROAD. ANZI, ON THE RAILWAY

{ DI MARCO BERCHI

La linea ad alta velocità  
Acela collega Boston a  
Washington ed è l'unica in  
tutto il Paese. Viaggiano  
con più calma i Regional.

**D**iciamolo subito: se c'è un ambito in cui un cittadino (e turista) europeo può guardare i cugini americani dall'alto in basso, quello è il settore ferroviario. Da mitico ed efficiente propulsore della conquista del West il treno si è lentamente ma inesorabilmente trasformato in un mezzo non all'altezza della superpotenza. E mentre l'Europa moltiplicava gli investimenti sull'alta velocità rafforzando al contempo i servizi di prossimità, gli Stati Uniti vedevano arrugginirsi linee e convogli. Intendiamoci, i treni Usa ci sono e funzionano. Ma non sono più protagonisti in una nazione in perenne movimento, una nazione costantemente on the road o in the sky. Nel cielo e sulla strada, non sui binari. A *Qui Touring* tenevamo d'occhio da tempo questo tema e nel numero di *Speciale Qui Touring* dedicato agli States (gennaio 2009), Tino Mantarro aveva raccontato il suo viaggio sui binari da New Orleans a Chicago. A metà aprile, un annuncio di Barack Obama ha risvegliato il nostro interesse. Il presidente lanciava un "progetto a lungo respiro": ridurre traffico e inquinamento con una rivoluzione dei trasporti imperniata in gran parte sulle ferrovie.

In attesa che il piano Obama diventi realtà, il treno può essere già ora un'alternativa per spostarsi, da turisti, tra le città che si affacciano sull'Atlantico? Per rispondere alla domanda, abbiamo costruito un itinerario basato sui treni della compagnia Amtrak che ha toccato New York e Washington facendo perno su Philadelphia, baricentrica rispetto alle altre due.

Tra le infinite combinazioni di viaggio è interessante quella che, grazie ai voli diretti Us Airways, permette di sbarcare dall'Italia direttamente a Philadelphia per poi dedicare due distinti "pacchetti" di giorni alla Grande Mela e alla capitale. In tal caso, e se quindi si ripartirà da Philadelphia per l'Italia, suggeriamo di lasciare in deposito in hotel o alla stazione il grosso del bagaglio e di limitarsi a un trolley per le vostre due puntate nelle megalopoli. Se invece volete o dovete portare tutto con voi è fondamentale consultare il sito di Amtrak e verificare le disposizioni generali per il trasporto dei bagagli in carrozza (consigliato su queste tratte!) o al seguito. Le indicazioni sono un po' complicate e simili a quelle per i voli commerciali, ma ci si può raccapezzare. Un paio di bagagli a testa, al di sotto dei 23 kg ciascuno, sono comunque quasi sempre consentiti e 46 kg non sono pochi!

Le stazioni Usa - a Philadelphia la 30th Street Station, a New York la Pennsylvania Station, a Washington la Union Station - sono, agli occhi europei, un ibrido tra un aeroporto e una stazione della metropolitana. La prima sensazione per gli habitués di Roma

Termini e Milano Centrale è quindi di straniamento: i treni non si vedono, niente banchine, locomotori fiammanti, stridore di freni. Il biglietto può essere acquistato via web o sul momento, ma il passaggio dalle biglietterie è obbligato e il personale non è abituato ad avere a che fare con i turisti: preparatevi a un trattamento sbrigativo. Fatto il biglietto dovrete mettervi alla ricerca del vostro gate, di solito una stretta e ripida scala, segnalata da un tabellone, e presidiata dal personale ferroviario. In corrispondenza del gate, in spazi appositi - ampi a Philadelphia e Washington, angusti a New York - si forma la coda dei passeggeri. A qualche minuto dall'arrivo del convoglio, il personale aprirà il gate, vi controllerà il biglietto se viaggiate con il treno ad alta velocità Acela (la tratta Boston-Washington è l'unica degli States), e accompagnerà la truppa di viaggiatori lungo la scala sin sulla stretta banchina sottostante. Un buon punto di riferimento è dato dai Red Cap: si tratta di un servizio di facchinaggio gratuito svolto da energici portabagagli dal cappello rosso. Se avete un bagaglio importante o se avete perso l'orientamento, il Red Cap sarà il vostro salvatore cui darete volentieri una cospicua mancia.

**MENO DI DUE ORE DI TRENO SEPARANO LE TRE CITTÀ**

Ecco un'indicazione che a qualcuno parrà eccessiva: se l'itinerario che avrete scelto vi farà partire direttamente dalla Penn di New York o dalla Union di Washington, cercate di andare a ritirare i biglietti il giorno prima e dedicate 20 minuti a un sopralluogo accurato. Se, invece, arrivate nelle due stazioni provenendo da Philadelphia, usate lo stesso accorgimento prima di correre verso i taxi o la metropolitana. Quando entrerete (o rientrerete) nelle due stazioni al termine del vostro soggiorno, alla ricerca del treno per Philadelphia, eviterete stress altrimenti garantiti. La Penn Station, soprattutto, è affollata e ha più accessi: non è un posto facile per un turista distratto e frettoloso, soprattutto se carico di valigie o shopping bag. E il visibilissimo e foltissimo presidio di polizia un po' rassicura, ma un po' mette ansia.

In carrozza la prospettiva cambia: sui treni Regional, i più frequenti, posti sufficientemente comodi, carrozze a compartimento unico e pulite, avvisi acustici chiari e, soprattutto, personale più gentile di quello di terra. Sui Regional la classe di viaggio è unica, la carrozza bar è gradevole, le prese per la corrente elettrica funzionano e nel tascone troverete le istruzioni per l'emergenza. È molto probabile che, come è accaduto a noi, sarete gli unici turisti, se non sul treno, sulla carrozza. E avrete attorno a voi un'America di famiglie, di studenti, di impiegati, di rappresentanti, di insegnanti con cui sarà facile attaccare discorso. I prezzi? Le tariffe sono articolate e paragonabili a quelle europee. Buon viaggio.

**PER ORGANIZZARE UN VIAGGIO IN TRENO NEGLI USA**, il sito di riferimento è [www.amtrak.com](http://www.amtrak.com). Philadelphia, la partenza del nostro itinerario, si raggiunge con volo diretto Us Airways da Milano, Venezia e Roma ([www.usairways.com](http://www.usairways.com)). Il fuso orario è di meno 6 ore rispetto all'Italia. Per le informazioni sulle procedure d'entrata, consultare il sito [www.italy.usembassy.gov](http://www.italy.usembassy.gov); dallo scorso gennaio è obbligatorio ottenere l'autorizzazione online al sito [www.cbp.gov/esta](http://www.cbp.gov/esta).



# PHILADELPHIA

**PHILADELPHIA FA DI TUTTO** per accreditarsi come meta attraente per i turisti europei, e italiani in particolare. Le collezioni del Philadelphia Museum of Art e della Barnes Foundation, il respiro storico della Independence Hall e del Liberty Bell Center e le attrazioni dello shopping esentasse e superscontato dei grandi mall e del centro cittadino sono i tre elementi forti di cui ci siamo già occupati su *Speciale Qui Touring Stati Uniti*.

Ma c'è anche una Philadelphia per gli americani, turisti ma soprattutto residenti in Pennsylvania e dintorni. È quella, affollata di famiglie e di giovanissimi, che si dà appuntamento al Franklin Institute Science Museum,

un buon museo scientifico centrato sull'onnipresente e corpulento Benjamin, dotato di un bel planetario e di una gigantesca ricostruzione di un cuore umano che non mancherà di affascinare i più piccoli. E soprattutto è quella che si raduna alla sera al magnifico Kimmel Center for the Performing Arts, sede della prestigiosa Philadelphia Orchestra. Vale la pena riservare dall'Italia un biglietto, consultando via web il cartellone del Kimmel, meglio se per un concerto nella Verizon Hall, una delle due sale – a forma di violoncello – in cui si articola il complesso dall'architettura estremamente coinvolgente. Non occorre prenotare invece all'ottimo ri-

storante Cadence, sulla balconata interna del Kimmel Center. La prima impressione è quella di una terrazza un po' anonima ma non appena il tramonto incendierà i riflessi della cupola di vetro del Kimmel e i simpatici camerieri vi porteranno il filetto che ha sorpreso *Qui Touring*, o il formidabile dessert di sorbetti, sarete nello spirito giusto per godervi l'imminente concerto. Spirito che non sarà guastato dal conto, anzi.

Conto un po' più sostenuto, ma non troppo, al Barclay Prime, all'angolo sudest di Rittenhouse Square, locale di qualità della catena di ristoranti di Stephen Starr, termine ideale di un pomeriggio di shopping tra Chestnut

e Walnut Street, vero paradiso per ogni fashion victim.

Ma Philadelphia non è solo shopping, anche se ai prezzi bassi per un europeo è difficile resistere, soprattutto nei negozi monomarca del centro e nel King of Prussia Mall, mezz'ora fuori città. E il turista appena un po' intraprendente saprà apprezzare la vera, grande sorpresa di questa città: quel National Constitution Center che racconta in modo ineguagliabile e coinvolgente i meccanismi (e i limiti) della democrazia americana e che *Qui Touring* elegge senz'altro a sito da non perdere, a costo di dedicare meno tempo alla campana della libertà e ad altri luoghi-simbolo, suggestivi ma meno

carichi di quella capacità comunicativa che forse è la vera cifra della civiltà americana.

**DORMIRE:** Hotel Sheraton Society Hill, One Dock Street, tel. 001.215.2386000; [www.starwoodhotels.com/sheraton](http://www.starwoodhotels.com/sheraton). Centrale e raffinato punto di approdo per ogni viaggiatore.

**CULTURA:** The Franklin Institute, 222 North 20th Street, tel. 001.215.4481200; [www2.fi.edu](http://www2.fi.edu). Kimmel Center for the Performing Arts and Academy of music, 260 South Broad Street on the Avenue of the Arts, tel. 001.215.7905800; [www.kimmelcenter.org](http://www.kimmelcenter.org).

**INFO:** Philadelphia convention & visitors bureau presso Master Consulting, via Aureliana 53, Roma, tel. 06.42011376; [www.flyeastcoast.com](http://www.flyeastcoast.com).

In questa pagina, il ristorante Barclay Prime, il Franklin Institute e lo skyline cittadino. A fronte, il National Constitution Center, il Kimmel Center e il fiume Schuylkill.



**ARTE,  
SHOPPING E  
CULTURA IN  
UN LUOGO  
NON COMUNE**

# WASHINGTON

**"TICKET OFFICE? WHAT TICKET OFFICE, MISTER? Entrance is free! That's America!"** Il sorridente poliziotto all'ingresso secondario della National Gallery of Art ha ragione solo in parte: non tutta l'America offre l'accesso gratuito ai suoi musei ma la Washington della formidabile rete degli Smithsonian offre la quintessenza dei musei americani. E in questi si entra gratis e si esce più ricchi.

La National Gallery e l'Air and Space Museum sono, a detta di qualsiasi guida, due siti obbligati. Ma l'offerta museale della capitale federale è con pochi eguali al mondo. Qui *Touring* ha visitato nel corso del suo itinerario ferroviario il National Museum of the ame-

rican indian, sul Mall, e il Newseum, su Pennsylvania Avenue. E ha verificato che chi già conosce Washington può concentrarsi su queste due "chicche" partendo da Philadelphia al mattino e tornandoci la sera.

**American Indian.** La moderna museografia, che non fa più quasi distinzione tra contenitore e contenuto, trova qui una delle sue massime espressioni. L'edificio progettato da architetti nativi è un inno al mondo simbolico degli indiani d'America, circondato com'è dallo scrosciare delle cascate e dai colori del deserto e delle praterie. La forza suggestiva del building si consolida negli interni in cui la componente sonora, sempre discre-

ta, è più importante di quanto non sembri. Un omaggio alle culture native, da visitare senza fretta, magari approfittando di una visita guidata che aiuti a superare gli stereotipi del nostro western imparaticcio. Un filo di retorica, che vuol essere riparatrice per quello che per molti fu un vero genocidio, si sopporta facilmente.

**Newseum.** Non solo carta stampata. Soprattutto carta stampata. Le convulsioni e le contraddizioni in cui si dibatte il media system mondiale trovano spazio anche in questo nuovo sito espositivo, proprio dietro alla National Gallery. Sulla facciata, che si ispira alla prima pagina di un newspaper, è impresso a lettere enormi il Pri-

mo emendamento della costituzione Usa. E lungo tutto il museo ci si imbatte in touch screen da cui si può accedere alle prime pagine del giorno di centinaia di quotidiani di tutto il mondo. Il Newseum è come un giornale: puoi entrarci dalla pagina del fatto del giorno – e qui puoi saltare subito su un ascensore e andare a vedere il pick up crivellato di proiettili degli inviati nella guerra in Bosnia – oppure, ed è meglio, puoi entrare dalla prima pagina, un coinvolgente, entusiasmanente, commovente filmato di dieci minuti sul ruolo della notizia e dell'informazione. E commovente è l'aggettivo da spendere anche per la sezione dedicata all'11 settembre. Il moncone

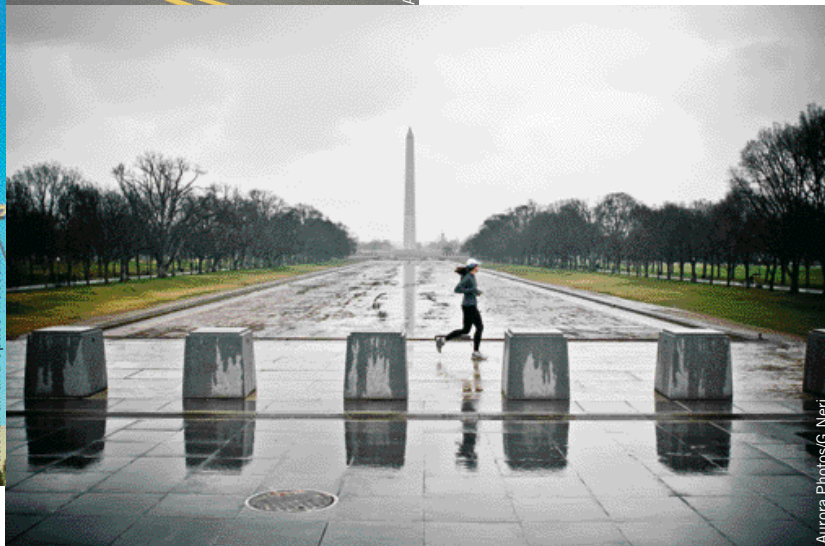
contorto dell'antenna televisiva del Wtc è circondato dalle prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo e filmati e testimonianze raccontano gli eroismi dei reporter dell'11/9.

**DORMIRE:** Hotel Harrington, 436 11th Street, tel. 001.202.6288140; [www.hotel-harrington.com](http://www.hotel-harrington.com). A due passi dai musei più importanti, uno degli alberghi più antichi della città inaugurato nel 1914. **MUSEI:** National Museum of the american indian, Fourth Street & Independence Avenue, tel. 001.202.6331000; [www.nmai.si.edu](http://www.nmai.si.edu). Newseum, 555 Pennsylvania Avenue, tel. 001.888.6397386; [www.newseum.org](http://www.newseum.org).

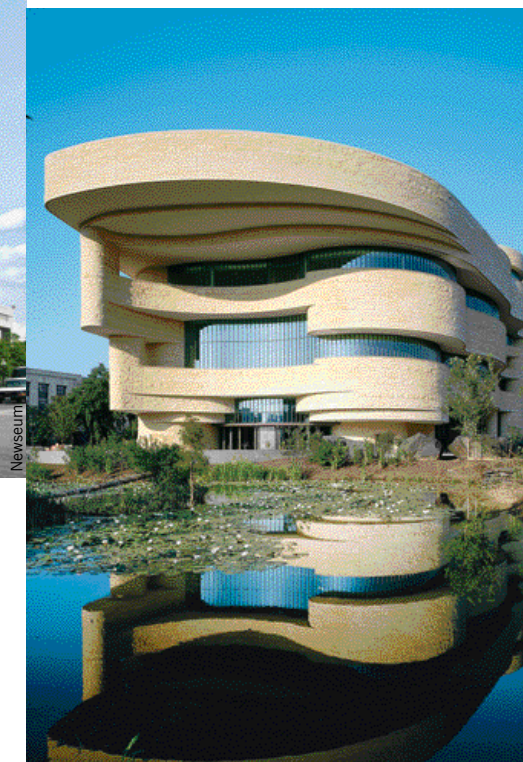
**INFO:** cliccate [washington.org](http://washington.org) per scoprire tutte le attrazioni cittadine e gli eventi.



In questa pagina, l'Air and Space Museum, il Campidoglio, l'obelisco. A fronte, il Newseum, l'American Indian Museum e il memoriale ai caduti in Vietnam.



LA  
CAPITALE:  
POLITICA,  
MA NON  
SOLO



# NEW YORK

**ARRIVARE A NEW YORK CON IL TRENO** anziché con il “solito” volo intercontinentale è un’esperienza assolutamente da provare. Perché se atterrando al Kennedy o a Newark lo skyline di Manhattan continua a emozionare anche i più scafati viaggiatori, affacciarsi tra la 31esima West e la Settima Avenue sbucando dalle viscere della Penn Station, come una palla da bowling che pochi minuti prima si era infilata sottoterra nel tunnel che collega la Mela con il New Jersey, non è cosa da nulla. Si ha la sensazione di entrare a Manhattan da residenti (o pendolari...) e non da turisti o viaggiatori, con un’esperienza simile a quella di chi vi sbarca dai

rossi ferry di Staten Island. Per preservare la sensazione, ecco alcuni consigli senza un ordine preciso, per una città-mondo che sta stretta alle guide turistiche, figuriamoci a queste poche righe.

**L'albergo.** Boiseries in mogano da poco restaurate nell’ambito di una completa ristrutturazione firmata dall’architetto David Rockwell, una lobby tra le più belle di tutta New York, camere accoglienti e, soprattutto per voi, turisti ferroviari, un grande pregio: pochi block di distanza dalla Penn Station. *Qui Touring* ha visitato il Carlton on Madison e l’ha trovato su misura per turisti non spendaccioni ma alla ricerca di buona

qualità, soprattutto nelle camere in stile Novecento, ben curate e insonorizzate. Migliorabile il breakfast, non enormi gli spazi comuni ma non siete certo qui per far flanella in hotel.

**Il locale-mito.** Mario Calabresi, oggi direttore della *Stampa*, nella sua “vita” precedente come corrispondente a NY per *la Repubblica* lo aveva segnalato a *Speciale Qui Touring*. L’Oyster Bar non è un bar ed è più che un ristorante: è un “posto”. Un posto obbligato per noi turisti ferroviari – è nella pancia della pulitissima e monumentale Grand Central Station – un posto coccolato dagli habitués che al bancone o ai tavoli – semplici, con la tovaglia a quadretti

– esplorano la chilometrica carta, vero trionfo di pescati dai mari di tutto il mondo, indecisi tra granchi, gamberi o enormi aragoste.

**Il locale “per caso”.** Ammesso che a New York possa esserci qualcosa di “per caso”, se uscite da Central Park nei pressi di Columbus Circle ed è ora di cena, affacciatevi nella hall del complesso Time Warner. Potreste incontrare un rubicondo concierge di nome Richard e chiedergli un consiglio per calmare l’appetito. Richard vi consiglierebbe sicuramente di salire al ristorante Porter House e voi dovrete davvero dargli credito. Vi accoglierebbe un locale nient’affatto qualsiasi, dalle grandi vetrate affac-

ciate sul Park, vuoto di turisti e affollato di newyorchesi. Mangerete molto bene. Può succedere anche questo a New York.

**DORMIRE:** Carlton Hotel on Madison Avenue, 88 Madison Avenue, tel. 001.212.5324100; [www.carltonhotelny.com](http://www.carltonhotelny.com). Eleganza e comfort tecnologici a Midtown.

**CULTURA:** Museum of Modern Art, 11th West & 53rd Street, tel. 001.212.7089400; [www.moma.org](http://www.moma.org). Guggenheim Museum, 1071 Fifth Avenue, tel. 001.212.4233500; [www.guggenheim.org](http://www.guggenheim.org).

**INFO:** Official NYC Information Center, 810 Seventh Avenue, North of Times Square; [www.nycgo.com](http://www.nycgo.com). In Italia contattare NYC & Company, tel. 02.48102315.

In questa pagina, il complesso Time Warner e la lobby del Carlton Hotel. A fronte, il Moma, l’Oyster Bar alla Grand Central Station e il ponte di Brooklyn.



**LA GRANDE  
MELA MENO  
TURISTICA  
E PIÙ DA  
RESIDENTI**